



Cofinanziato
dall'Unione europea



Lo spreco alimentare è una sfida cruciale per l'Europa, con forti impatti ambientali, economici e sociali.

I comuni rurali, che ospitano il 45% della popolazione europea, possono guidare il cambiamento grazie a comunità coese e scuole come hub educativi.

FOOD4FUTURE è un progetto finanziato dall'Unione Europea attraverso il Single Market Programme, che punta a ridurre lo spreco alimentare sviluppando pratiche e modelli replicabili basati su dati, educazione e coinvolgimento della comunità.



OBIETTIVO GENERALE

Contribuire alla riduzione degli sprechi alimentari nei comuni rurali costruendo un modello replicabile in altri contesti che si basa su un lavoro convergente verso tre attori chiave: la scuola, le famiglie, le associazioni/ONG.

OBIETTIVI SPECIFICI

 Individuare e affrontare i principali fattori che contribuiscono allo spreco alimentare tra i consumatori;

 Progettare e testare azioni per la riduzione dello spreco alimentare, incentrate su famiglie, scuole e coinvolgimento della comunità

 Misurare l'impatto e sviluppare un modello di cambiamento comportamentale replicabile

ATTIVITÀ

RACCOLTA E ANALISI DATI

Contribuire alla riduzione degli sprechi alimentari nei comuni rurali costruendo un modello replicabile in altri contesti che si basa su un lavoro convergente verso tre attori chiave: scuola, famiglie, associazioni/ONG.

Analisi di contesto

Survey

Focus group

RIDUZIONE SPRECHI ALIMENTARI NELLE SCUOLE

Implementare iniziative concrete per la riduzione degli sprechi alimentari a scuola.

Formazione nelle scuole

Audit scolastici

Piani d'azione

RIDUZIONE SPRECHI ALIMENTARI NELLA COMUNITÀ

Coinvolgere la comunità più ampia negli sforzi di riduzione degli sprechi alimentari.

Zero Waste Days

Local Green Deals

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.